

Temi e tracce per la produzione scritta

Il testo narrativo

CRONACA DI VITA

- Fai la cronaca non troppo seria di una mattina di vita di classe.
- Fai la cronaca di una domenica tipo nella tua famiglia.

CRONACA DI GIORNALE

- Cronaca da prima pagina. Immagina di essere un inviato sulla scena di un disastro ambientale: fai la cronaca delle prime ore dopo il disastro raccontando la sequenza degli eventi e l'organizzazione dei soccorsi.
- Cronaca nera. Fai la cronaca di un episodio di violenza di cui sei venuto a conoscenza.
- Cronaca sportiva. Immagina di assistere alla finale dei campionati mondiali dello sport che preferisci e di dover fare la cronaca della partita o della giornata sportiva decisiva.
- Cronaca mondana. Racconta in forma di cronaca la tua partecipazione a una festa mondana durante il Festival del Cinema di Venezia.
- Cronaca culturale. Immagina di raccontare in forma di cronaca gli eventi di un festival culturale – letterario o musicale – da te progettato.

RACCONTI BREVI A TEMA

- Scrivere di avventura. Scrivi un breve racconto che abbia al centro un episodio di naufragio.
- Scrivere d'amore. Scrivi un breve racconto che narri l'esperienza del primo bacio.
- Scrivere di paura. Scrivi un breve racconto di paura ambientato in una buia sera d'inverno.
- Scrivere di fantasia. Scrivi un breve racconto in cui avvenga un incontro con una creatura fantastica.
- Scrivere di memorie. Scrivi un breve racconto che abbia come protagonisti i tuoi nonni da giovani.
- Scrivere di misteri. Divertititi a fare il detective! Scrivi un breve racconto giallo in cui sei tu a condurre le indagini.

RACCONTI BREVI CON INIZIO DATO

- Scrivi un breve racconto che cominci così: «La città era davanti a noi. Come l'avevamo sempre sognata. Dopo tanto camminare alla fine siamo qui a...»

- Scrivi un breve racconto che cominci così: «La bambina era davanti all’alta porta rossa. Non si muoveva. Non si sentiva nessun rumore. All’improvviso...»
- Scrivi un breve racconto che cominci così: «Davanti a me solo mare. Sopra di me solo il cielo. L’orizzonte una bianca linea lontana...»
- Scrivi un breve racconto che cominci così: «Isa camminava nel prato senza mai guardarsi indietro. Matilde la seguiva da vicino facendo attenzione a non farsi vedere...»
- Scrivi un breve racconto che cominci così: «Forse dovevo dirtelo. È solo che non ho avuto abbastanza tempo. Vedi le cose stanno così...»

Il testo espositivo

RELAZIONE SU UN PROGETTO SCOLASTICO

Immagina di dover presentare una relazione per promuovere e far approvare un progetto di integrazione multiculturale in ambito scolastico. Segui questa traccia:

- dai un nome al tuo progetto (per esempio *Progetto arcobaleno*)
- definisci lo scopo del progetto (max dieci righe)
- definisci i destinatari del progetto (per esempio le classi coinvolte) e gli “attori” del progetto (cioè chi fa che cosa e quando)
- definisci il monte ore necessario per realizzare il progetto e gli ambiti (per esempio due ore di italiano dedicate alla lettura di un testo che abbia come tema l’integrazione culturale, uscite didattiche, partecipazione a iniziative esterne all’orario scolastico e coinvolgimento dei docenti... ecc.)
- trova uno slogan per promuovere e far conoscere il tuo progetto all’interno dell’istituto
- scrivi un breve volantino con lo slogan scelto e poche righe di spiegazione per i tuoi compagni
- immagina di dover pubblicizzare il tuo progetto anche usando i social network come Facebook: quali informazioni daresti? Come configureresti la pagina iniziale di presentazione?

RELAZIONE DI LETTURA

Scheda il tuo libro

Per prima cosa ricava dal libro le informazioni editoriali (autore, curatore, titolo, eventualmente il titolo originale, anno di edizione e di pubblicazione, luogo di pubblicazione) e trascrivili.

Lavora sul testo

1. Individua il **genere letterario** di appartenenza del tuo libro (per esempio romanzo d'avventura, romanzo giallo, romanzo fantasy ecc.): quali sono le caratteristiche del testo che ti permettono di classificarlo?
2. Analizza l'**inizio** del romanzo: quali sono le caratteristiche stilistiche e retoriche dell'attacco del libro?
3. Analizza il **personaggio** che più ti ha colpito facendone una sorta di ampia carta di identità.

Esempio

Nome:

Professione...

Caratteristiche fisiche:

Caratteristiche psicologiche: trova qualche aggettivo che descriva la psicologia del tuo personaggio.

Frase celebre: scegli una frase che ti ha colpito pronunciata dal tuo personaggio.

Se disegni bene puoi anche farne un ritratto o una caricatura sulla base delle caratteristiche da te descritte e usarla come foto "identikit" della carta d'identità.

4. Scrivi la **quarta di copertina**: poche righe che riassumano lo spirito del libro e che spingano il lettore all'acquisto o alla scelta.
5. Scrivi una **breve recensione** del libro, da pubblicare in una rivista o in un quotidiano: il libro ti è piaciuto? Lo consiglieresti? Perché?

Il testo interpretativo-valutativo

RECENSIONI

- Fai la recensione di un concerto musicale cui hai assistito. Attenzione, la tua recensione deve essere sintetica ma deve contenere i punti di forza o le critiche – motivate – relative al concerto: com'è stata l'organizzazione della serata? Come era pensato il programma? L'esecuzione è stata buona?
- Fai la recensione di una serie televisiva che ti ha particolarmente colpito. Attenzione, la tua recensione deve essere sintetica ma deve contenere i punti di forza o le critiche – motivate – relative alla serie televisiva: a che pubblico si rivolge? Chi sono gli attori? L'intreccio della trama è credibile o noioso? Perché?

Il testo argomentativo

ARTICOLI DI OPINIONE

- Scrivi un articolo di giornale sulle nuove tendenze della lingua italiana tra i giovani: quali sono le parole "nuove" della comunicazione tra ragazzi? C'è ancora posto secondo te per il "vecchio" italiano?

Ricordati di dare un titolo al tuo articolo e di specificare la destinazione, cioè se stai scrivendo per un giornale scolastico, per un quotidiano, per una rivista di settore ecc. Puoi anche rendere più realistico il tuo pezzo facendo riferimento a eventi da te immaginati che siano sfondo al tuo articolo, per esempio mostre, conferenze, presentazioni di libri ecc.

- Scrivi un articolo di giornale dedicato a quelle che secondo te sono le mode del momento, nel vestire, nel viaggiare, nel divertirsi. Ricordati di dare un titolo al tuo articolo e di specificare la destinazione, cioè se stai scrivendo per un giornale scolastico, per un quotidiano, per una rivista di settore ecc. Puoi anche rendere più realistico il tuo pezzo facendo riferimento a eventi da te immaginati che siano sfondo al tuo articolo, per esempio mostre, conferenze, presentazioni di libri ecc.
- Scrivi un articolo di giornale in cui evidenzi i punti deboli del nostro sistema di istruzione e, nello specifico, del tuo corso di studi e in cui sostieni invece i punti di forza e di eccellenza. Ricordati di dare un titolo al tuo articolo e di specificare la destinazione, cioè se stai scrivendo per un giornale scolastico, per un quotidiano, per una rivista di settore ecc. Puoi anche rendere più realistico il tuo pezzo facendo riferimento a eventi da te immaginati che siano sfondo al tuo articolo, per esempio mostre, conferenze, presentazioni di libri ecc.
- Scrivi un articolo di giornale in cui sostieni come sia possibile adottare comportamenti ecologici concreti da parte di un adolescente e della sua famiglia. Ricordati di dare un titolo al tuo articolo e di specificare la destinazione, cioè se stai scrivendo per un giornale scolastico, per un quotidiano, per una rivista di settore ecc. Puoi anche rendere più realistico il tuo pezzo facendo riferimento a eventi da te immaginati che siano sfondo al tuo articolo, per esempio mostre, conferenze, presentazioni di libri ecc.

SAGGI BREVI

Il piacere di leggere

Leggi i documenti proposti e scrivi – anche sulla base delle tue conoscenze ed esperienze personali – un saggio breve che abbia come argomento il piacere della lettura, eventualmente messo a confronto con altri piaceri (per esempio il cinema).

Puoi chiudere il tuo saggio con qualche nota personale, raccontando qual è il tuo modo di scegliere un libro e che cosa ti aspetti da un libro dopo averlo scelto.

Ricordati di dare al tuo saggio un titolo coerente e di indicare una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale, altro). Ricordati anche che si tratta di un saggio... breve! Non superare le quattro colonne di mezzo foglio protocollo.

Documento 1

«Leggere bene è uno dei grandi piaceri che la solitudine può concederci perché, almeno secondo la mia esperienza è il più terapeutico dei piaceri. Restituisce ciascuno di noi a ciò che è altro, dentro di noi, negli amici o forse nelle persone che diverranno amiche. La letteratura d'immaginazione è ciò che è altro e come tale allevia la solitudine. Leggiamo non solo perché non possiamo conoscere un numero sufficiente di persone, ma anche perché l'amicizia è così vulnerabile, così soggetta ad affievolirsi e scomparire, travolta dallo spazio, dal tempo, dalle affinità imperfette e da tutti gli affanni della vita familiare e amorosa. [...]

Se gli individui vogliono conservare la capacità di esprimere opinioni e giudizi autonomi, è importante che continuino a leggere per se stessi. Non sempre possiamo scegliere come leggere (bene o male) e che cosa leggere, ma il perché deve essere rappresentato soltanto dal nostro personale interesse.

Vi esorto a trovare quanto si avvicina davvero a voi, quanto può essere usato per pensare e per riflettere. Leggete in profondità, non per credere, non per accettare, non per contraddire, bensì per imparare a partecipare dell'unica natura che scrive e legge.»

H. Bloom (critico e scrittore), *Come si legge un libro (e perché?)*, Rizzoli 2000

Documento 2

«Nella lettura non tutto deve necessariamente funzionare subito: ci sono problemi di comunicazione tra mondi diversi [...]

È fatale che ogni romanzo, ogni libro, richieda una specie di dialogo tra le pagine e il lettore, dialogo che a volte non siamo pronti a instaurare. Possono esserci difficoltà di approccio lessicale nell'incontro con un tipo di linguaggio che inizialmente rifiutiamo, oppure di sensibilità emotiva, o di mancanza di interesse verso un certo ambiente raccontato – quando non di vero e proprio pregiudizio.

Sono molti i libri che ho iniziato a leggere sforzandomi, spinta solo dalla fiducia nei consigli di qualche altro lettore, per poi riuscire a trovare sintonia più avanti, una sintonia tanto profonda da farmi ripercorrere e quindi anche rivalutare le pagine iniziali.

Non ci sono solo romanzi che “partono” in ritardo: spesso siamo noi a entrare lentamente in sintonia con le pagine. Distratti, affaticati, deconcentrati leggiamo senza leggere, con la testa altrove, come capita con certe chiacchiere che facciamo meccanicamente e di cui poi non ricordiamo più nulla. [...]

Con un libro in mano, che posso sfogliare per pochi minuti o affrontare avendo di fronte a me un pomeriggio libero, o ancora sbocconcellare nelle pause di lavoro, ho una libertà di consumo che altri svaghi non consentono. Se visito un museo non guardo un solo quadro, e se mi metto a giocare a golf devo avere mezza giornata libera; per sciare, a meno che non abiti in montagna, devo programmare il viaggio, l'abbigliamento, l'attrezzatura, e armare una barca a vela non è cosa da poco, nemmeno se hai il porticciolo sotto casa. Invece la lettura di un libro è un'attività accessibile, pratica, flessibile, è un'estensione della memoria e dell'immaginazione che può procurare soddisfazioni intense e durature.»

Camilla Baresani (giornalista e scrittrice), *Il piacere tra le righe*, Bompiani 2003

Documento 3

«I libri, ammettiamolo, sono meglio di qualunque altra cosa. Se organizzassimo un torneo di fantaboxe culturale, schierando sul ring i libri contro il meglio che qualunque altra forma d'arte abbia da offrire, sulla distanza di quindici riprese... beh i libri vincerebbero praticamente sempre. [...]

Anche se si amano la musica o i film quanto i libri, in un qualunque periodo stabilito di quattro settimane, è sempre molto, ma molto più probabile trovare un grande libro che non si era mai letto che un grande film che non si era mai visto o un grande disco che non si era mai ascoltato: e un assiduo consumatore di film e musica finirà per esaurire il repertorio. D'accordo resteranno sempre buchi e zone morte, ma dopo una lunga carriera di spettatore e ascoltatore, non avrò mai la sensazione che tutti provano di fronte alla letteratura, di non farcela a leggere tutti i buoni romanzi pubblicati negli ultimi sei mesi, figurarsi tutti quelli pubblicati dall'editoria.»

N. Hornby (scrittore), *Una vita da lettore*, Guanda 2006

Documento 4

«Sono convinto che l'epoca del libro non finirà. Il libro troverà degli alleati negli altri mezzi di comunicazione del pensiero, nei computer, nelle diverse forme di comunicazione planetaria. Ma resterà sempre un amico fedele che si può portare con sé in qualunque situazione e luogo, che si può far parlare in qualsiasi momento, trovandovi sempre una compagna.»

Carlo Maria Martini, *Quel libro nel cammino della mia vita* (Antologia di testimonianze), Comune di Milano, Assessorato Cultura e Musei, Settore Biblioteche

Le nuove tendenze del consumo

Dopo aver letto i documenti presentati e ripensando alle tue conoscenze ed esperienze personali, scrivi un saggio breve su quelle che, secondo te, sono le tendenze al consumo al giorno d'oggi (per esempio: quali sono i meccanismi dello shopping? Perché si scelgono determinati prodotti? Esiste un consumo "consapevole e critico" che tende a evitare gli sprechi?).

Ricordati di dare al tuo saggio un titolo coerente e di ipotizzarne una destinazione editoriale (rivista specialistica, fascicolo scolastico di ricerca e documentazione, rassegna di argomento culturale...). Ricordati anche che si tratta di un saggio... breve: non superare le quattro colonne di mezzo foglio protocollo.

Documento 1

«Apparentemente il consumo è un gesto che si esaurisce al momento dell'acquisto. In realtà è un processo ampio che comincia con la decisione di comprare e prosegue col canale di acquisto scelto, col tipo di prodotto acquistato, con la modalità di consumo adottata, con la cura utilizzata per trattare i rifiuti. A seconda di come affrontiamo ciascuno di questi passaggi, il nostro consumo può avere un impatto ambientale pesante o leggero, può svolgere un ruolo sociale positivo o negativo. Per questo il consumo responsabile non si configura con comportamenti corretti su singoli aspetti, ma è un insieme di scelte che coinvolgono un intero stile di vita.

Se volessimo tracciare il percorso del consumo responsabile, nell'ambito della spesa quotidiana, potremmo indicare sei tappe: sobrietà, lotta ai rifiuti, consumo locale e naturale, commercio equo, attenzione al comportamento delle imprese, consumo senza crudeltà.»

Centro Nuovo Modello di Sviluppo, *Guida al consumo critico*, Editrice missionaria italiana, 2008

Documento 2

«La vita del consumatore, la vita fatta di consumi, non si riduce all'acquisto e al possesso di qualche cosa. Non si riduce nemmeno al fatto che ci liberiamo di ciò che abbiamo acquistato due giorni fa, e che ancora ieri esibivamo con orgoglio. Ciò che la contraddistingue più di ogni altra cosa, semmai, è l'essere in continuo movimento. [...] È illegittimo sentirsi soddisfatti.

Per una società che vede nella soddisfazione del cliente la motivazione di fondo e l'obiettivo cui tendere, l'idea di un consumatore "soddisfatto" non ha nulla né di una motivazione né di uno scopo: si tratta, semmai, della più terribile delle minacce. La cultura del consumatore prevede che i bisogni di ciascuno di noi siano

insaziabili e in perenne ricerca di nuovi prodotti attraverso cui essere soddisfatti. In altre parole è come se fossimo sempre sospinti – e/o attratti – in una incessante ricerca di soddisfazione, salvo temere che, una volta “soddisfatti”, smetteremmo di cercare...»

Z. Bauman, *Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi*, Erickson 2007

Documento 3

«Se entrassimo in un negozio soltanto quando dobbiamo comperare qualcosa, e se una volta entrati comprassimo solo e unicamente ciò di cui abbiamo bisogno, l'intera economia rischierebbe il collasso.

Fortunatamente quella sorta di festa dell'economia che è stata la metà del ventesimo secolo ha favorito l'attività dello shopping molto più di quanto si potesse prevedere, tanto che in nessun luogo e in nessun periodo abbiamo assistito a livelli di compravendita superiori a questi. Oggi dobbiamo fare uno sforzo su noi stessi per non comprare qualcosa. Anche se ci teniamo alla larga da negozi, musei e ristoranti, dobbiamo ancora vedercela con la possibilità di fare acquisti su Internet ventiquattr'ore al giorno.»

P. Underhill, *Shopping mania*, Sperling e Kupfer, 2006

Documento 4

«Oggi rottamiamo molte più cose, infinitamente più cose. Robe utili, ancora buone, adoperabili. [...] Se voglio un televisore, basta che rovistati nei cassonetti. Non dico al primo, ma al quarto, mi porto a casa un bell'apparecchio a colori. Che tempi! Provo a immaginare cosa sarebbe successo nel 1962 o 1963 se, nella nostra discarica, Silvio e io avessimo trovato un televisore funzionante. Non oso immaginarlo. Rottamare è il verbo del terzo millennio. Rottamare oggetti ancora buoni, perfettamente funzionanti, a favore di pezzi uguali, solo più moderni.»

M. Corona, *I fantasmi di pietra*, Mondadori, 2006

Documento 5

«Nel 2008, globalmente, si sono acquistati 68 milioni di veicoli, 85 milioni di frigoriferi, 297 milioni di computer e 1,2 miliardi di telefoni cellulari. Non sono aumenti dovuti solo all'incremento demografico: tra il 1960 e il 2006 la popolazione globale è cresciuta di un fattore 2,2, mentre la spesa pro capite in beni di consumo è quasi triplicata.»

State of the World 2010, *Il rapporto del Worldwatch Institute*

La sfida dell'educazione

Dopo aver letto i documenti proposti e aver ripensato alla tua esperienza personale, scrivi un saggio breve su che cosa significa per te educare e rifletti sul ruolo che la scuola ha o dovrebbe avere nel processo educativo.

Documento 1

«Una delle principali funzioni dell'educazione è quindi quella di rendere l'umanità capace di assumere il controllo del proprio sviluppo. Essa deve dare la possibilità a tutti gli individui umani, senza eccezione, di

prendere in mano il proprio destino in modo tale da poter contribuire al progresso della società in cui vivono, fondando lo sviluppo sulla partecipazione responsabile di individui e comunità. Considerato dal punto di vista qui adottato, ogni elemento dell'educazione contribuisce allo sviluppo umano, ma uno sviluppo responsabile non può mobilitare le energie degli uomini se non fornisce loro "un passaporto per la vita" che consenta loro di capire meglio se stessi e gli altri, e di partecipare così all'azione comune e alla vita della società.»

J. Delors, *Nell'educazione di un tesoro*, Armando, 1997

Documento 2

«La libertà è il presupposto dell'educazione e, d'altra parte, l'obiettivo più importante dell'educazione è la libertà.

Se non si è d'accordo su questo, non si può impiegare la parola educazione nel senso che qui le viene attribuito. Che è poi quello corrispondente al significato della parola stessa, dal latino *ex-ducere* "condurre fuori, far uscire", quindi appunto aiutare qualcuno a esprimere la propria personalità e a essere se stesso. Se il termine educazione deve essere interpretato in altro senso meglio non usarlo. Parliamo di indottrinamento, di assuefazione, ma non di educazione.

Il rispetto per la personalità del bambino o del ragazzo è la base di partenza per ogni comportamento educativo.»

M. Bernardi, *Gli imperfetti genitori*, Rizzoli, 2006

Documento 3

«La bellezza dell'educazione sta proprio nello scambio reciproco di amore, nel compiere insieme questo percorso mentale e affettivo, nel vedere formarsi una personalità, nel vedere formarsi un'individualità.

Educare, pur in tutta la sua complessità, è, in fondo, più semplice di quanto non si pensi: basta saper dare sempre al proprio figlio la parte che desidera di noi stessi, tenendo conto che l'aspetto materiale, pur importante, è secondario all'affetto, alla complicità, allo stare insieme, allo scambio di idee.

Educatelo al positivo e ricordategli sempre che avrà quello che ha donato; questa deve essere la base vincente di una nuova educazione, l'unica valida per attaccare e difendersi dal futuro, per conquistarlo.»

G. Bollea, *Le madri non sbagliano mai*, Feltrinelli, 2006

Documento 4

«Il mondo dello scolaro, cioè la scuola, dovrebbe fornire a tutti i bambini e ragazzi quel minimo di istruzione sul quale ciascuno di essi possa poi costruire la propria personale cultura, e che servirà a ciascuno di essi come base per inserirsi nella società moderna. Ma questo, di istruire, è un compito secondario.

Il principale è quello di dare agli studenti una coscienza civile, di dare loro l'opportunità di imparare a vivere insieme in un clima di reciproco rispetto.

La scuola dovrebbe essere questo.

Diciamolo allora una volta di più, e il più chiaramente possibile; a scuola non si va tanto per imparare, quanto per sviluppare le proprie attitudini a vivere in comunità. Il primo scopo della scuola è la socializzazione.»

M. Bernardi, *Il nuovo bambino*, Fabbri, 1998

Documento 5

«Libertà d'istruzione significa anche diritto all'istruzione che va inteso o come semplice diritto ad accedere al sistema scolastico, con il correlativo dovere dello Stato, sancito dall'art. 33 della Costituzione, di istituire scuole di ogni ordine e grado, oppure come diritto a ricevere un'istruzione a prescindere dalle proprie condizioni socio-economiche con il conseguente obbligo in capo ai pubblici poteri di predisporre mezzi e risorse adeguati allo scopo.

F. del Giudice (a cura di), *La Costituzione esplicata*, Edizioni giuridiche Simone, 2008

Documento 6

«Art. 1 (Vita della comunità scolastica)

La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze, e lo sviluppo della coscienza critica [...].

La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, pensiero, coscienza e religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che lo compongono, quale sia la loro età e la loro condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.»

Statuto degli studenti e delle studentesse, DPR n. 235/2007

Temi

Guardare indietro: riflessioni sulla memoria

- Ripensa a un luogo della memoria cui tieni molto (può essere una casa di vacanza, o un parco o la casa dei nonni...) e descrivine le caratteristiche e le sensazioni legate al ricordo.
- «Dovremmo custodirli i nostri antenati e la loro forza, per timore che un giorno i nostri nemici li dissotterrino e li portino con sé. Nel qual caso, senza la loro protezione, saremmo in pericolo due volte» (G. Ritos, poeta greco, in *Pietre Ripetizioni Sbarre*, Crocetti Editore 2004). Rifletti sul senso profondo della memoria della propria famiglia o del proprio paese come mezzo per la formazione della propria personalità e coscienza storica.
- «L'esperienza è legata al mito. Immergersi nell'autoesperienza vuol dire vivere il proprio mito, la storia della propria vita. Mentre il legame con la nostra storia diventa più profondo impariamo che l'esperienza

è nostra maestra. E l'esperienza non si può programmare. Siamo noi i creatori dei nostri miti» (S. Keleman, critico). Ripensa alla tua infanzia e al tuo passato: quali sono state per te le persone o le cose "mitiche"?

- Ripensa ai giochi della tua infanzia, a quelli perduti e a quelli mai dimenticati: descrivili e raccontali.
- «La prima frase di un romanzo ha la funzione di una soglia: è l'apertura che strappa il lettore al suo mondo quotidiano e lo risucchia in mondo altro pieno di uomini, oggetti ed eventi che appartengono ad un diverso ordine di realtà» (F. Bertoni, *Romanzo*, Firenze 1998). Rifletti su questa affermazione: la condividi? Ripensa poi a un romanzo o a un film che ti ha davvero emozionato e che è stato fondamentale per la tua crescita: racconta che cosa ti ha colpito e perché.

Guardare intorno: riflessioni sul presente

- «Per chi vive come sono vissuto io, lungamente sentendo e immaginando, gli oggetti sono in un certo qual modo doppi. [...] Trista è la vita di colui che vive senza immaginazione» (G. Leopardi, *Zibaldone di pensieri*). Rifletti sul tema della fantasia e dell'immaginazione e sull'importanza che hanno nella tua vita.
- «Conviviamo con la paura, o meglio, con le paure. Paure dalle forme e dalle origini diverse: la paura dei ladri, la paura della morte, la paura della malattia, la paura di non farcela, la paura di rimanere soli. Paure legate a qualcosa che sta succedendo qui e ora e paure legate al futuro, a quello che potrebbe succederci o che potrebbe accadere a chi ci è caro. La paura è la nostra emozione più antica» (M.R. Ciceri, *La paura*, Il Mulino, Bologna 2001). Ripensa a quelle che sono le tue paure più profonde, anche irrazionali, raccontane la storia e l'origine.
- La stanza di un adolescente riflette molto della sua personalità e delle sue passioni: è vera questa affermazione? Rispondi partendo dalla descrizione della tua stanza: come è cambiata nel corso degli anni? Rispecchia la persona che sei? Quali sono gli oggetti della tua stanza a te più cari?
- Dopo aver tanto studiato e riflettuto sugli eroi antichi, pensi che in questa nostra società ci sia ancora spazio per le figure eroiche e i loro valori? Quali sono per te i "nuovi eroi"?
- Descrivi e analizza il tuo rapporto con la musica. È importante per te? In che modo la musica influisce sulla tua vita? Sono cambiati i tuoi gusti musicali nel corso degli anni? Se sì, in che modo?

Guardare avanti: riflessioni sul futuro

- «Il più bello dei mari / è quello che non navigammo [...]. I più belli dei giorni non li abbiamo ancora vissuti. E quello / che vorrei dirti di più bello non te l'ho ancora detto» (N. Hikmet, poeta, nato a Salonico nel 1902 e morto a Mosca nel 1963). Tra le tante emozioni legate all'amore, la dimensione dell'attesa ha una magia particolare. Prova a riflettere sul tuo modo di vivere l'amore e l'amicizia tenendo conto di quanto hai già sperimentato e di quanto ancora ti aspetti di dover imparare.
- Città ideale e città reale a confronto: immagina la tua città ideale, magari partendo dalla descrizione della tua città reale. Che cosa trasformeresti e che cosa lasceresti uguale?
- Come immagini la tua casa nel futuro? Divertiti a progettarla e a descriverla.